

Il ministro della Salute chiede più soldi al titolare dell'Economia, che prende appunti e anche tempo. Apertura sulla domanda di più personale

Assunzioni di medici e tariffe dei ricoveri Giorgetti resiste al pressing di Schillaci

IL CASO

PAOLORUSSO
ROMA

La richiesta di darsi da fare con la spending review, avanzata agli altri colleghi in processione ieri al ministero dell'Economia, Giancarlo Giorgetti a Orazio Schillaci l'ha risparmiata. Anche perché sulla sanità l'input che viene dalla premier è di rastrellare tutto il possibile soprattutto per assumere personale, senza il quale le liste di attesa non si abbattono. Ma l'inquilino di Via XX Settembre nemmeno si è sibilato più di tanto, limitandosi a prendere appunti, annuendo però quan-



ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

In primo piano il ministro dell'Economia Giorgetti, alle sue spalle il collega della Salute Schillaci

L'intervista su La Stampa



L'intervista pubblicata mercoledì in cui il ministro della Salute Orazio Schillaci elencava le necessità del settore e il bisogno di poter gestire più soldi

problema: le tariffe con cui vengono rimborsati dalle Regioni i ricoveri, i cosiddetti Drg, sono vecchie di 20 anni e spesso non coprono i costi degli interventi. Per questo Schillaci vuole riadeguarle ai tempi, anche per non implementare le liste di attesa, visto che il privato tende a non eseguire ricoveri dove ci rimette scaricandoli così sugli ospedali pubblici.

Poi c'è la spesa per i farmaci ospedalieri, che quest'anno ha sfiorato di 3,2 miliardi il tetto di spesa. Somma che per metà finisce sul groppone delle Regioni e per l'altra metà deve essere ripianata dalle imprese farmaceutiche per via del payback. Una tassa alla quale la stessa industria finisce per reagire o non facendosi avanti per la registrazione dei medicinali innovativi, o facendoli pagare a prezzo più alto. Per questo Schillaci sta puntando a richiedere almeno un ritocco verso l'alto del tetto di spesa per un valore di 2-300 milioni. Ma su questo, come sugli altri punti della lista, al ministero della Salute si sta lavorando di calcolatrice, per presentare al più presto le tabelle sulle quali poi Giorgetti farà la spunta di quelle che entreranno in manovra e delle altre che resteranno fuori. Sapendo che sulla sanità un po' i cordoni della borsa dovrà aprirli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi ci sono reparti in overbooking e altri dove sono occupati appena due letti su 10

in sicurezza dei nostri ospedali, che hanno in media 70 anni di vita alle spalle. Il miliardo e 200 milioni stanziati dal Pnrr è stato cancellato da Fitto, con la motivazione che i lavori erano indietro e che c'era

il rischio di sfiorare la scadenza del 2026 fissata dal Pnrr per ottenere i finanziamenti. Così si è detto alle Regioni di attingere all'ex articolo 20 della finanziaria del lontano 1998, che avrebbe ancora 10

miliardi di dote per l'edilizia sanitaria. Che alcune Regioni avrebbero però già tutti impegnati. Da qui la richiesta di rimpiangere il fondo, almeno per chi è rimasto a secco. Ma gli ospedali hanno un altro

do Schillaci ha presentato in cima alla sua lista di interventi «improcrastinabili» per evitare il collasso dell'Ssn quelli per rimpolpare le schiere di medici e infermieri. Un pacchetto complessivo di misure che sfiora i 3 miliardi, dei quali 1,4 già messi in cascina dal Def, che di tanto incrementa il fondo sanitario per il 2025.

La priorità è dunque assumere medici e infermieri. Perché il prossimo anno si dirà addio al tetto di spesa per il personale. Il che non vorrà dire che le Regioni saranno libere di assumere a casaccio perché l'Agenas, su input di Schillaci, sta mettendo a punto un algoritmo che insieme ad altri marchingegni sarà in grado di stabilire ospedale per ospedale, reparto per reparto di quanti sanitari c'è effettivamente bisogno. Perché come ricordato dallo stesso ministro nella sua intervista a *La Stampa*, oggi ci sono reparti in overbooking e altri dove sono occupati appena due letti su dieci. Con relativo spreco di personale.

Però per arruolare medici e infermieri bisogna rendere più attraente anche la loro retribuzione, che oggi è al penultimo posto in Europa per i camici bianchi, fanalino di coda per i loro cugini. Da qui l'idea di applicare la flat tax del 15% sulla indennità di specificità professionale che va a tutti i medici e agli infermieri, pochi, che ricoprono ruoli dirigenziali. Uno sconto che vale 250 euro netti in busta paga mensile per i primi, appena 50 per i secondi.

Fin qui il capitolo personale, sul quale Giorgetti ha fatto capire che si cercherà di fare il possibile per accontentare le richieste del titolare della Salute. Che però ha altre emergenze da dover risolvere. A cominciare dalla messa

FILIPPO FIORINI
BOLOGNA

La battaglia è in salita e il vento contrario. Ma Elena Ugolini non solo è convinta che ne valga la pena: crede di potercela fare. Per diventare la prima presidente non di sinistra dell'Emilia-Romagna vuole i voti di chi non ha mai votato (i giovani), di chi non vota più (i disincantati) e di chi decide la preferenza all'ultimo secondo (i senza tessera di partito). Se ci riuscirà, sarà anche la prima donna. È entusiasta, cattolica, antiprotocollare. Spenderà l'estate e l'autunno in campagna elettorale, fino al 17 novembre. È felice dell'endorsement che ha ricevuto dalla destra di governo ma dice cose che in bocca a un conservatore non si sentono spesso: «Bisogna tornare a sentirsi una comunità dove ci si aiuta a vicenda». «La criminalità giovanile si cura con l'educazione». «Non farei un aborto, ma non giudico chi lo pratica». Ugolini, come ha impostato la campagna? «Il mio obiettivo è partire dai territori, ascoltare. A Parma ad esempio mi hanno parlato di infrastrutture che non sono

mai state concluse, come l'autostrada Tirreno-Brennero: dopo tanti anni è incompleta, finisce in un prato nella bassa parmense. Le precedenti amministrazioni avevano promesso di completarla. Potrebbe diventare un progetto bandiera del mio programma». Si è già fatta un'idea di quale sia la sua base elettorale? «Il primo obiettivo è quello di convincere chi crede che votare sia inutile. Alle Europee il 43% degli emiliano-romagnoli non ha votato. Il secondo target è quel 35% di elettorato che decide per quale partito votare all'ultimo, scegliendo la proposta più sensata». Ci sono già state scintille tra lei e Michele De Pascale, il candidato del Pd: sarà una campagna di scontro? «No. Voglio superare il modo di fare politica da talk show, dove non si entra mai nel merito delle cose. Questo è il motivo per cui i cittadini si sono allontanati dalla politica». Gli agricoltori sono una delle categorie più disilluse. «Sono le sentinelle che custodiscono l'unica casa comune che abbiamo, la nostra terra. La Regione deve aiutarli in tutti i modi a non abbandonare il



“
Gli agricoltori
La Regione deve aiutarli in tutti i modi. In nome di una difesa astratta dell'ambiente ora li stiamo mettendo in difficoltà

territorio, dandogli più libertà. In nome di una difesa dell'ambiente astratta, mettiamo in difficoltà le persone che lo curano ogni giorno». La sanità in Emilia-Romagna è un'eccellenza. Qual è la sua proposta? «C'è un grosso scollamento tra il racconto che si fa della sanità emiliano-romagnola e quello che vivono i cittadini o gli operatori. In realtà, c'è molta sofferenza. Il nostro sistema è stato pensato per una società che non c'è più: ora abbiamo molti anziani, malati cronici e disagio psichiatrico. Il sistema va ripensato, affinché arrivi in modo capillare alla gente e diventi un riferimento semplice e accessibile». È favorevole all'aborto? «Non lo praticerei su me stessa, ma nemmeno mi permetterei di giudicare chi lo fa. Soprattutto, ho rispetto per la nostra legge in proposito». La sicurezza sul lavoro presenta dati sconcertanti. Cosa si può fare? «Innanzitutto, valorizzare la responsabilità personale. E questo è vero sia per chi deve controllare l'applicazione delle norme di sicurezza, che per i datori di lavoro. Io non pen-

so che gli imprenditori vogliano il male dei loro dipendenti. Ci sono però delle eccezioni che vanno corrette». Il problema della criminalità giovanile è reale o sovradimensionato? «Esiste e lo vedo innanzitutto nella mia città, Bologna. Bisogna lavorare sul degrado urbano. Poi, se per i giovani delle periferie ci fossero proposte sportive, educative o sul tempo libero valide li faremmo crescere capaci di dire "noi", e non finirebbero per vedere l'altro come una preda del proprio istinto. Si deve anche incentivare la presenza delle forze dell'ordine. Poi, tornare a sentirsi una comunità, dove ci si aiuta a vicenda». Parla come un candidato del centrosinistra. «Su destra o sinistra aveva ragione Gaber. Sono categorie che dovremmo mettere da parte. Abbiamo bisogno di concretezza». Lei è madre di quattro ragazzi. Come hanno preso il suo ingresso in politica? «Sono stati contenti e mi hanno detto: "Mamma, se non ci provi tu non ci prova nessuno"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA